

RIFLESSIONE PER LA 4^A DOMENICA DI QUARESIMA
(don Roberto Trevisiol Assistente Unitario AC Venezia)

Luca 15,1-3,11-32

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo.

I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro». Disse ancora: «Un uomo aveva due figli.

Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze.

Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto.

Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci.

Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.

Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!

Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni.

Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio.

Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi.

Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò.

Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo.

Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo.

Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici.

Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso.

Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo;

ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Non può apprezzare fino in fondo questa parabola chi non ritiene di aver fatto una esperienza uguale o simile di quella che ha vissuto il figlio minore.

Amico che mi leggi, se pensi di non esserti mai allontanato seriamente dalla casa del Padre, non perdere tempo, e non continuare a leggere nemmeno per curiosità.

Le parole di Gesù ti darebbero solo fastidio.

Ti ritroveresti del tutto d'accordo con il fratello maggiore, e chiuderesti il vangelo irritato, e ti domanderesti come abbia fatto il Signore a passare, armi e bagagli, tra le file dei "buonisti", di quegli invertebrati, imbecilli, che non sanno far altro che giustificare tutto e tutti.

Ma se, invece, hai toccato con mano la tua miseria e ti è capitato di lasciare Dio, per debolezza, per ignoranza, per cattiveria, o solo per disgrazia, allora non potrai mai finire di ringraziare Gesù per aver detto queste parole e Luca per averle raccontate.

Ascolta: con questa parabola Gesù ti dice che anche se tu avessi sciupato tutta l'eredità, o se ti trovassi in condizioni simili a quelle del "prodigo" (e non è così difficile, perché potresti avere un matrimonio in agonia, o una fede a brandelli, o l'impressione di esserci, in questo mondo, per caso o per sbaglio) non tutto è perduto.

Anche per te è pronta la veste nuziale, è preparato l'anello, e una festa ti attende.

E questo non lo otterrai con il tuo impegno, se ce la metterai tutta e ti andrà bene. Questo è e sarà un dono gratuito del Padre che non vede l'ora di abbracciarti.

Basterà cercare la strada di casa.

Non servirà nemmeno bussare alla porta, perché lui, il Padre, è già fuori che ti aspetta.

Non ti permetterà nemmeno di dire per intero l'atto di contrizione che ti sei preparato e che forse ti stai ripetendo da tempo per impararlo a memoria e non essere tradito, venuto il momento dell'incontro, dall'emozione.

Tra l'altro sarà più emozionato lui ad accoglierli che tu a ritrovarlo.

La parabola, però, ti insegna anche a non dimenticare, dopo essere stato accolto a perdonato.

Ti raccomanda di non diventare mai come il fratello maggiore, gran brava persona, ma senza cuore.

Gran brava persona, ma più sensibile al capretto mai mangiato con gli amici che al fratello che torna a casa.

Gran brava persona, gran lavoratore, ma lontano dal Padre come e forse di più del fratello minore, perché incapace di dividerne la cosa più importante: l'amore.

Ce n'è per tutti in queste poche righe.

"Il Dio che da terra suscita, che affanna e che consola..." come diceva il Manzoni.

Questo Dio meraviglioso ... è tuo papà.